

LA PRECARIETÀ

1 Vivono ogni giorno nelle sabbie mobili, sono «l'universo degli scomparsi», circa 5 milioni di persone alle prese con 'lavoretti' nei servizi e occupazione 'in nero', inabissatisi senza rumore durante la pandemia. E con il lavoro in generale che va a picco, a pagare il conto sono i più deboli, i giovani e le donne, che hanno visto scomparire nel terzo trimestre già 457mila posti di lavoro rispetto all'anno precedente. Non va meglio tra le partite Iva, visto che solo il 23% di loro ha continuato a percepire gli stessi redditi familiari pre coronavirus.

I RISPARMI

2 Gli italiani che hanno un gruzzoletto da parte, ancor più in questo momento, se lo tengono ben stretto, vista l'incertezza del futuro.

Rispetto al dicembre 2019, infatti, nel giugno 2020 la liquidità (monete, biglietti e depositi a vista) nel portafoglio finanziario degli italiani ha registrato un incremento di ben 41,6 miliardi di euro (+3,9% in termini reali). Non era mai successo prima: nel 2016, l'anno in cui si raggiunse il picco più alto, la maggiore liquidità si fermò a 25 miliardi. A oggi, nel complesso, il portafoglio finanziario degli italiani ha superato i 4.400 miliardi.

LE DISUGUAGLIANZE

3 Nell'Italia già provata da anni di resistenza alla divaricazione dei redditi, il Covid ha ampliato le disuguaglianze sociali già esistenti: da una parte sempre più famiglie con un sussidio di cittadinanza (+22,8%), dall'altra pochi miliardari (40), aumentati sia in numero che in patrimonio durante la prima ondata dell'epidemia. La vera frattura sociale risulta essere perciò tra chi ha la certezza del reddito e chi no. Tra i primi ci sono 3,2 milioni di «garantiti assoluti», i dipendenti pubblici, cui si aggiungono 16 milioni di pensionati che si trasformano in «silver welfare» per figli e nipoti.